

una questione, di mantenerne l'illibata coscienza, la perfetta onestà in presenza anche di una maggioranza, per quanto essa possa essere stata numerosa, in senso contrario.

Ma, lasciando da parte questa questione, e ritenendo non possa essere menomata in verun modo la libertà delle opinioni e della parola circa le deliberazioni antecedenti prese dal Parlamento; lasciando, dico, da parte questa questione, mi permetto solamente di rettificare il fatto, e di stabilire che ieri, quando mi venne tolta la parola per le ragioni e nelle circostanze che ho enunciato, io non aveva per nulla voluto censurare i voti dell'Assemblea, in qualunque tempo fossero stati pronunciati, ma unicamente esprimere un parere affatto diverso da quello che era stato espresso nell'interpretazione data poco prima da un nostro collega a quel voto. Volli soprattutto mantenere che, qualunque fosse stato il voto di una minoranza nell'epoca a cui si faceva allusione, questo voto non poteva assolutamente essere intaccato come meno onorevole, o meno conforme ai sentimenti della dignità che si conviene ai membri del Parlamento.

PRESIDENTE. Si terrà conto di queste dichiarazioni nel processo verbale.

(Il processo verbale è approvato.)

CATUCCI. La Camera sa che il progetto di legge intorno all'esecuzione delle sentenze dei conciliatori è all'ordine del giorno da circa due anni; anzi la Camera rammenterà come fosse pure cominciata la discussione. Diverse combinazioni hanno protratta la discussione definitiva fino a questo giorno; sicchè una legge tanto desiderata rimane tuttavia in progetto; egli è perciò che ogni giorno ci pervengono reclami da tutte le parti del regno, ed oggi dai Calabresi, e questa mane ho presentata una petizione dei cittadini di Corigliano con la quale dimostrano l'estremo bisogno e l'urgente necessità.

PRESIDENTE. Perdoni, ma il progetto di legge a cui ella accenna viene in discussione pel primo subito dopo quella già incominciata sull'ordinamento del credito agricolo. Non si può fare altrimenti.

CATUCCI. Io volevo far osservare al presidente che è possibile che questa mane il relatore del progetto di legge sul credito agrario non venga; perciò prego la Presidenza di venire immediatamente alla discussione del progetto di legge che testè ho accennato, e così faremo contente tante popolazioni.

PRESIDENTE. Se non si potrà continuare oggi la discussione sul disegno di legge sul credito agrario, si comincerà quella del progetto relativo alle sentenze dei conciliatori.

Il deputato Carlo Morelli, obbligato ad assentarsi per affari urgenti, domanda alla Camera un congedo di 4 giorni.

Il deputato Berti chiede un congedo di 8 giorni.

Il deputato Loup chiede che il suo congedo, scadente oggi, sia protratto per un'altra settimana.

(Cotesti congedi sono accordati.)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per scrutinio segreto sul progetto di legge approvato ieri per articoli, per la coniazione di monete di bronzo per la somma di venti milioni. Si procederà all'appello nominale.

(Segue la votazione.)

Prego i signori deputati di riprendere il loro posto. Se la Camera non dissente, lasceremo le urne aperte onde i signori deputati, che non hanno ancora votato, possano deporvi il loro voto.

L'onorevole ministro delle finanze ha la parola.

CAMERAY-DIGNY, ministro per le finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera una proposta di legge per estendere alle provincie venete e di Mantova la legge del 3 luglio 1864 sul dazio di consumo. (V. Stampato n° 197)

PRESIDENTE. Si dà atto dell'a presentazione di questo progetto di legge, che sarà stampato e distribuito.

Invito l'onorevole Piolti de Bianchi a venire alla tribuna per presentare una relazione.

PIOLTI DE BIANCHI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione sul progetto di legge per la fabbricazione ed emissione di una somma nominale di 15 milioni di lire in monete divisionarie di argento. (V. Stampato n° 108-A).

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si dà lettura di una comunicazione fatta dal ministro guardasigilli.

BERTEA, segretario. (Legge)

« Firenze, 1° gennaio 1868.

« Il sottoscritto si fece premura di verificare se sussistessero i fatti esposti dal vice-pretore del mandamento di Valle Castellana, Serafini Carlo, nella petizione da esso indirizzata alla Camera dei deputati. E si pregia di riferire che assolutamente infondati gli risultarono i di lui richiami; che non gli sia mai stato accordato verun compenso pei servizi da esso prestati come vice-pretore.

« Si constatò infatti dal relativo incartamento e dalle assunte informazioni come, a favore del Serafini, per indennità di reggenza, dal 1862 al corrente anno siasi ordinato il pagamento di oltre lire 1400, vale a dire di tutto quanto la legge 6 dicembre 1865, n° 2626, all'articolo 265, e le disposizioni anteriormente al riguardo vigenti, permettevano gli fosse accordato.

« Spintesi anzi più oltre le investigazioni, si venne a stabilire ancora come il Serafini abbia quelle indennità incassate nelle epoche seguenti:

« Addì 24 maggio 1862 il mandato per la metà del soldo dal 27 luglio a tutto dicembre 1861 in ducati